

Prospero Intorcetta S.J.

Un Siculus Platiensis nella Cina del XVII secolo

A cura di

Antonino Lo Nardo, Vanessa Victoria Giunta, Giuseppe Portogallo



*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*

Prospero Intorcetta S.J.

Un *Siculus Platiensis* nella Cina del XVII secolo

**Fondazione Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**

Piazza Armerina (EN) Sicilia
www.fondazioneintorcetta.info

Redazione e ricerche

Vanessa Victoria Giunta, Giuseppe Portogallo,
Salvatore Granata

Progetto grafico e impaginazione

Salvatore Granata

Stampa e allestimento

Lussografica Caltanissetta

© Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta
Piazza Armerina marzo 2018

Ogni riproduzione, anche parziale, del testo o delle foto,
è vietata senza l'autorizzazione scritta della Fondazione
che ne è esclusivo proprietario.

In copertina:

Antonino Cinniardi (o Ginniardi), *Sant' Andrea Avellino intercede per Piazza presso la Madonna delle Vittorie*, XVII secolo, olio su tela, cm. 256x185 - Piazza Armerina, Pinacoteca Comunale.

Prospero Intorcetta S.J. : un siculus platiensis nella Cina del 17. secolo / a cura di
Antonino Lo Nardo, Vanessa Vittoria Giunta, Giuseppe Portogallo. – Piazza Armerina :
Fondazione Prospero Intorcetta Cultura aperta, 2018.

1. Intorcetta, Prospero.

I. Lo Nardo, Antonino. II. Giunta, Vanessa Vittoria.

III. Portogallo, Giuseppe.

495.1092 CDD-23

SBN PAL0306782

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

**Dall'*inclita civitas* all'Oriente: P. Matteo Adami S.J.
e la Compagnia di Gesù a Mazara del Vallo. Arte, fede, storia**

Francesca Paola Massara

**Giovanni Matteo Adami S.I.:
dalla Sicilia all'Oriente.**

Le prime notizie biografiche su Matteo Adami sono presenti nel *Catalogo de' Religiosi della Compagnia di Gesù* [...], fonte di prima mano che raccoglie il contenuto delle lettere dei Padri Missionari e il racconto dei fatti dalla viva voce dei testimoni¹.

Un'altra biografia, alquanto romanzata, si trova nel manoscritto, datato 1656 e parzialmente edito, di P. Giovanni Maria Dionigi Bronzino, già autore di un testo su San Vito².

Successivamente, le informazioni biografiche e agiografiche sulla vita, le opere ed il martirio del missionario occupano un posto di riguardo nei cataloghi dei sacerdoti della Compagnia e nelle narrazioni delle missioni di Cina e Giappone³.

Matteo Adami nasce a Mazara il 17 maggio 1576; la sua formazione avviene prima nella sua città ed in seguito a Roma, dove matura la sua vocazione.

Quando lascia Mazara è appena quindicenne, ma già ben predisposto agli studi; Roma offre una formazione di alto livello presso lo zio Cosimo Adami, alto prelato della Curia romana, e poi nel Collegio Massimo, sotto l'egida di un Ordine che fa della cultura e dell'apostolato alle genti la propria *mission*.

Entrato nella Compagnia di Gesù, con entusiasmo il giovane Matteo compie il percorso di studi e, al momento opportuno, si offre per l'evangelizzazione presso le remote regioni dell'Estremo Oriente.

L'imbarco avviene dal Portogallo con destinazione per le Indie il 25 marzo 1602; il suo zelo apostolico lo conduce nel medesimo 1602 in Cina, a Goa e poi a Macao, dove completa gli studi in Sacra Teologia.

Macao ospita il collegio *Madre de Deus*, dove gli allievi possono apprendere Teologia, Filosofia, Grammatica e tutto il *cursus* umanistico, compreso l'insegnamento delle lingue cinese e giapponese.

Nel 1603 Padre Matteo giunge in Giappone; nel 1604 perfeziona la lingua giapponese, per poi emettere gli ultimi voti a Nagasaki nel 1611.

Il Giappone è terra ostica e difficile ma, nonostante questo, Adami compie grandi opere di conversione. Le sue qualità gli valgono la nomina a Superiore della Compagnia nella residenza di Yanagawa; insieme ai Gesuiti, operano in quell'area Francescani e Domenicani, con il favore iniziale del principe.

Nel gennaio 1614, però, le autorità giapponesi espellono con un atto di proscrizione tutti i missionari degli ordini religiosi⁴, e tra questi vi sono anche i componenti della Compagnia.

Ufficialmente, si sarebbe trattato di un atto di rapresaglia contro i Gesuiti per non aver voluto rendere disponibile una nave da impiegare in una spedizione contro la Cina. In realtà, motivi più profondi vanno ricercati, da un canto, nel timore instillato nelle autorità dalle menzogne diffuse dai protestanti olandesi e anglicani, che avevano abilmente ventilato l'ipotesi che i missionari cattolici europei stessero in realtà preparando l'invasione del Giappone da parte degli Spagnoli, nonché, d'altro canto, nel malumore dei rappresentanti della religione tradizionale, anch'essi timorosi di perdere una parte del proprio potere a causa delle conversioni alla nuova religione.

La persecuzione costringe l'attivo Gesuita a lasciare quelle terre ed a rifugiarsi in Cina, dove viene nominato Vicario del Preposito Generale, Rettore del Collegio e Consultore nella città di Macao, dove sono presenti più di 100 padri.

Nel luglio 1618 riesce, con pressante insistenza presso i superiori, a riprendere le attività nell'area nipponica, con gravissimi pericoli che lo costringono a continui spostamenti e ad una vita di grandi sacrifici da missionario itinerante, affrontati con ostinato coraggio per amore dell'apostolato.

La sua decisione di ritornare clandestinamente in Giappone per portare sostegno e conforto ai fratelli nella fede, sofferenti e perseguitati, lo conduce infine al sacrificio della vita, vittima dell'implacabile persecuzione dell'imperatore.

P. Matteo muore martire a Nagasaki il 22 ottobre 1633, insieme ad un gruppo di confratelli.





La storia di P. Matteo Adami lo inserisce a buon diritto tra quella schiera di figure straordinarie che la Sicilia ha prodotto *Ad maiorem Dei gloriam*: missionari della cultura, evangelizzatori e maestri dell'inculturazione della fede, tra cui anche un altro siciliano di cui lo stesso Matteo Adami scrive, P. Girolamo De Angelis di Castrogiovanni, anch'egli martire in terra d'Oriente.

La conoscenza della figura di P. Adami ed il culto della sua memoria furono presto divulgati dai Padri Gesuiti a Mazara; negli ultimi anni si è creduto ravvisare anche un suo ritratto in un grande dipinto, quello realizzato da Domenico La Bruna raffigurante *San Vito adorato da Santi gesuiti* (1742).

Nel 1955 la città di Mazara ha dedicato a Matteo Adami una strada, designandolo uno dei suoi più benemeriti cittadini, insieme a San Vito.

I Gesuiti a Mazara del Vallo: una presenza significativa nella cultura e nell'arte

L'intervento architettonico ed artistico della Compagnia in Sicilia tra i secoli XVII e XVIII è di indiscusso valore. Gli studiosi concordano nel suddividere lo stile adottato dalle edificazioni dei Gesuiti in tre fasi: il c.d. "pauperismo", proprio soprattutto della prima fase di attività, nel sec. XVI, e adottato anche successivamente specialmente nell'erezione dei Collegi; il grande *exploit* costruttivo del Seicento, con il moltiplicarsi delle sedi e delle fondazioni; l'ultima fase, tra Seicento e Settecento, in cui i complessi monumentali di chiese, conventi, case e collegi, vengono completati e si provvede anche al sontuoso apparato decorativo⁵, fino all'espulsione avvenuta nel 1767.

Nella Provincia di Sicilia i Gesuiti focalizzano siti significativi non solo per l'apertura di nuovi Collegi e l'elaborazione di un programma educativo efficace, ma anche per la fondazione di chiese monumentali che abbiano funzione pastorale e catechetica trainante nei confronti del Popolo di Dio. I centri selezionati sono preferibilmente città portuali o grossi abitati dell'interno, punti di snodo, di viabilità e approvvigionamenti.

La Compagnia di Gesù giunge a Mazara del Vallo con la costruzione di un Collegio nel 1671⁶, ma già era presente sul territorio dal 1565 (a Trapani, Salemi, Marsala, Alcamo)⁷ dunque in epoca molto precoce, dato che Sant'Ignazio istituisce con erezione canonica la Compagnia nel 1540.

Il Collegio di Mazara è il quinto ed ultimo che si fonda nel Val di Mazara: già nel 1626 il vescovo Mons. Marco La Cava⁸ aveva lasciato una cospicua rendita per l'erezione del Collegio; a queste risorse si aggiungono quelle dell'eredità del nobiluomo mazarese Gaspare Riela che, morendo nel 1671, nomina erede universale il Padre provinciale dei Gesuiti di Sicilia proprio con questo espresso desiderio⁹. Il Collegio verrà istituito a pieno titolo l'anno successivo, nel 1672; ma già dal 1670 i Gesuiti, giunti a Mazara sotto il governo del vescovo Giuseppe Cigala (1670-1678)¹⁰, si erano adoperati per le attività di studio e di promozione culturale ed umana nell'area diocesana.

Il Collegio diviene una fucina di grande valore, il principale centro di cultura umanistica del territorio: seminaristi e giovani destinati ad inserirsi nella vita civile trovano un percorso educativo completo e di alto profilo, conseguendo a partire dal 1759 la laurea dottorale in *Magister Artium et Sacrae Theologiae* (Filosofia e Teologia)¹¹.

Un significativo supporto economico proviene fin dall'inizio dalla Diocesi, retta dal Vescovo Mons. Bartolomeo Castelli (1695-1730), che da ragazzo aveva iniziato la sua formazione religiosa e culturale proprio con i Padri Gesuiti e ha tra le sue priorità lo sviluppo dell'istruzione e della spiritualità tra la popolazione¹².

Il Collegio si estende su un'ampia area; i documenti riportano alla guida del cantiere i padri gesuiti architetti Giacomo Napoli, mazarese, e Angelo Italia, "socio del Padre che presiede alla costruzione"¹³.

Verosimilmente il progetto generale appartiene al celebre ed esperto Padre Italia, mentre il Napoli è fondamentalmente un "operativo" che dirige i lavori.

L'imponente facciata dell'edificio, realizzata nel 1738, è stata invece attribuita a Rosario Gagliardi¹⁴; essa ripropone modelli manieristici sobri e rigorosi, del tutto congruenti con l'architettura "a modo nostro" che usava la Compagnia per i Collegi e le *Domus Studiorum*¹⁵.

Il grande portale in pietra, animato da una monumentale doppia coppia di Atlanti – o Telamoni – che sorreggono la trabeazione, con effetti di grande suggestione, è stato dubitativamente attribuito all'architetto Gian Biagio Amico¹⁶. L'uso di queste figure maschili è alquanto raro in confronto alle cariatidi, molto più comuni; una idea molto simile Angelo Italia ha anche per la straordinaria cupola della Chiesa del Carmine Maggiore di Palermo.



Angelo Italia¹⁷, entrato nella Compagnia nel 1671, viene definito nei documenti “*statuarius, sculptor, architectus*”; è indicato fin dal 1673 quale *architetto della provincia*. Nel 1678 è a Palermo, dove progetta la Chiesa di S. Francesco Saverio, operando nel contempo anche a Messina (anche qui per la chiesa dedicata al santo gesuita), poi a Mazara per la fabbrica del Collegio, a Polizzi, a Palermo, a Monreale per la Cappella Roano nel Duomo, e infine a Mazzarino.

Vincenzo Scuderi non esita ad attribuirgli la paternità dei progetti del complesso monumentale di Mazara, sulla base dei documenti e dei confronti che possono operarsi con altre espressioni della sua produzione. Tuttavia, ritiene che il suo contributo debba rilevarsi soprattutto nel Collegio ed all’interno della chiesa; l’esterno, invece, e segnatamente la facciata, sarebbero state realizzate dopo la morte dello stesso Italia dal Gagliardi seguendo parametri più prossimi al Barocco della Sicilia orientale, sulla traccia di alcune opere già da lui stesso realizzate (le chiese di San Domenico a Noto e San Giuseppe a Ragusa Ibla)¹⁸.

Gli edifici costituiscono il complesso monumentale barocco più grande della città.

Confrontando le planimetrie originarie del Collegio (depositate presso la Biblioteca Nazionale di Parigi), vi è una differenza di ampiezza tra l’edificio programmato e quello effettivamente realizzato, che appare di dimensioni più contenute; probabilmente subentrano nel tempo valutazioni di tipo economico e logistico.

Riguardo alla Chiesa, inizialmente, i Gesuiti si servono, per il culto, della chiesa di San Giovanni, oggi scomparsa; successivamente, grazie a donazioni e rendite, si trova la possibilità di costruire un nuovo edificio di culto, più adatto alle esigenze della comunità e più rispondente ai canoni architettonici della Compagnia.

Tra il 1701 ed il 1714 viene eretta, adiacente al Collegio, la Chiesa di Sant’Ignazio¹⁹: a pianta elissoide, si erge sulla piazza con una solenne facciata barocca; sul portale si colloca un clipeo raffigurante il busto di S. Ignazio, opera del celebre scultore siciliano Ignazio Marabitti.²⁰

La chiesa viene edificata dall’architetto P. Giacomo Napoli, lo stesso che sovrintende alla costruzione del Collegio, su progetto di Angelo Italia, presente a Mazara insieme al confratello dal 1681 al 1684²¹.

L’interno, a pianta circolare, è articolato in due navate concentriche: una navata centrale separata da

una navata ellittica mediante otto coppie di colonne tuscaniche binate, che sostenevano le volte a botte e gli archi a tutto sesto, oggi crollati.

L’asse maggiore si trova parallelo all’ingresso, di fronte al quale è collocato il presbiterio poco profondo e l’altare.

Sono ancora visibili gli impianti delle sei cappelle, mentre le vicende belliche e l’incuria degli anni successivi ci hanno privato della cupola centrale, delle volte e del cupolino presbiterale, di cui rimane il piccolo tamburo circondato da una leggiadra balaustra.

Le planimetrie a noi note documentano una fondamentale fedeltà agli schemi-tipo elaborati da e per gli edifici della Compagnia, mentre un radicale mutamento è stato attuato da Italia in corso d’opera proprio per quanto riguarda la chiesa, inizialmente programmata a pianta longitudinale e poi realizzata con una elaborata pianta centrale²².

La planimetria della chiesa ricorda quella del colonnato del Bernini di Piazza San Pietro, ma anche la chiesa di San Carlo o c.d. “S. Carlino”, sempre a Roma, e altre elaborate scelte architettoniche della Compagnia in Sicilia, come la Chiesa di San Saverio a Palermo.

Le volte erano ornate dagli ariosi affreschi di Domenico La Bruna (1699-1763), pittore trapanese spesso chiamato dalla Compagnia per numerose commissioni artistiche²³.

I dipinti, realizzati con il contributo economico del canonico Ascenzio Graffeo²⁴, raffiguravano episodi della Vita di Sant’Ignazio, “dal principio della sua conversione, dopo l’attacco di Pamplona, sino al suo trionfo in Paradiso”²⁵.

Il cedimento delle coperture ha purtroppo determinato la perdita di gran parte della decorazione pittorica, i cui pochi frammenti superstiti sono stati trasferiti su supporti moderni e ricoverati dalla Soprintendenza Bb.Cc.Aa. di Trapani nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo.

Nell’altare dedicato al martire San Vito, protettore e patrono della città di Mazara, si trovava un’iscrizione che ricordava proprio il Beato Matteo ed il suo martirio nel 1633; quest’epigrafe oggi si trova nella chiesa di san Vito *in urbe* (o “di Santa Teresa”)²⁶.

I Gesuiti sono poi costretti ad abbandonare Chiesa e Collegio nel 1767, a causa dell’espulsione della Compagnia dalla Sicilia e dai Regni spagnoli; nel 1780 il vescovo Mons. Ugo Papè Valdina la dona ai Padri Minimi di San Francesco di Paola, che la officiano fino al



1866, anno delle leggi eversive che il nuovo stato italiano adotta contro tutti gli Ordini Religiosi, confiscandone i beni.

Il Novecento vede la rovina dell'edificio: la volta a vela e la cupola crollano il 16 dicembre 1933, per l'incuria e l'abbandono, mentre nel 1936 sono demoliti i due campanili gemelli, che erano stati aggiunti in età successiva²⁷.

Alcune delle opere d'arte superstiti sono oggi ospitate nel Museo Diocesano di Mazara i sette grandi pannelli su cui sono stati adagiati i già citati affreschi di Domenico La Bruna sono ciò che resta del grande apparato pittorico della Chiesa, ma ormai la loro leggibilità è quasi del tutto compromessa; l'unico frammento comprensibile è quello che presenta un angioletto reggicortina, che raccoglie un'ampio drappo rosso²⁸.

La Bruna, uno dei più importanti pittori del Settecento siciliano²⁹, riceve numerose e rilevanti commissioni dai grandi ordini religiosi siciliani, soprattutto dai Gesuiti, nell'area della Sicilia occidentale (Trapani, Alcamo, Castellammare, Palermo) ed in alcune sedi della Sicilia orientale (Modica, Caltagirone). A Mazara realizza numerose opere, tra cui due tele firmate e datate per la Chiesa del Carmine: l'*Adorazione dei Magi* (1735) oggi a Palazzo Vescovile, e la *Madonna di Trapani in gloria fra i Santi Carmelitani* (1737).

Le commissioni più rilevanti sono fornite però dai Padri Gesuiti: la tela firmata con la *Madonna dell'Udienza o Madonna del Buon Consiglio* dipinta per il Collegio di Mazara (1742) e l'affresco con *Maria e S. Giovanni ai piedi della Croce*, nel medesimo edificio.

Nella Chiesa di Sant'Ignazio La Bruna realizza la decorazione a fresco tra il 1735 ed il 1742: riquadri scanditi nella navata raffiguravano vita e trionfo di Sant'Ignazio, nella cupola e nei pennacchi la *Gloria dell'Ordine Gesuitico* e nel catino absidale l'*Ostensione del Santissimo*.³⁰

Potrebbe attribuirsi allo stesso artista anche il disegno delle partiture in stucco. Superstite anche la tela con l'*Incoronazione di San Vito* (oggi nella Chiesa di Santa Teresa) e *S. Vito adorato da Santi Gesuiti* (Palazzo vescovile).

Benchè rovinati, gli affreschi del Museo continuano a conservare la visibile impronta del maestro: pennellate ampie e fluide, colori floridi e vivaci, grande ariosità nelle composizioni, sensibilità alla luce ed all'espressività della figura.

Ignazio Marabitti, caposcuola del Settecento siciliano, di solida formazione romana, opera in diverse occasioni a Mazara³¹: è autore del clipeo a bassorilievo raffigurante *Sant'Ignazio* sul prospetto della Chiesa e della grande statua di *Sant'Ignazio* conservata nel Museo Diocesano, proveniente dalla Chiesa medesima, ma anche della statua di San Vito in Piazza della Repubblica (1771), nonché di un *Cristo schernito dai Giudei* e del medaglione raffigurante il vescovo Michele Scavo in Cattedrale. Il drammatico *Christus* in alabastro carnicino ("pietra incarnata" o "alabastro rosa") è oggi conservato al Museo Diocesano.

L'artista lavora molto in tutta la Sicilia con committenze gesuitiche, a cui è particolarmente gradito per il linguaggio coinvolgente ed efficace, l'applicazione degli schemi compositivi sperimentati nel Barocco romano, la cura per il coinvolgimento emozionale dell'osservatore³².

La raffinata statua che raffigura il fondatore della Compagnia si trovava originariamente in posizione elevata, da cui crollò rovinosamente quando le coperture della Chiesa cedettero. Tuttora la scultura, peraltro in ottimo stato, mostra fratture e danni in alcune parti; è collocata nella Sala degli Argenti del Museo³³.

Il Santo, nei consueti abiti religiosi, è effigiato in estasi orante su una nube animata da cherubini: l'espressione ispirata, lo sguardo rivolto verso l'alto, le mani sollevate al petto, mostrano l'intensità dello slancio mistico che lo anima; il movimento, suggerito dal forte vento che sembra muovere la pianeta, imprime alla figura, nonostante entrambi i piedi siano poggiati al suolo, una dinamicità che è tutta spirituale. In realtà, ciò che spira attorno al Santo è il soffio dello Spirito³⁴.

La statua poggia su una base ottagonale liscia che reca l'iscrizione: "*avxisti qui templa deo / templisq (ue) = nitorem: / tam nitido templo quam/ bene dive praees*".

Non ci è nota la cronologia dell'opera ma, in base a parametri di confronto ed ai movimenti già noti dell'artista, è possibile forse collocarla entro gli anni '60 del Settecento, e comunque certo prima del 1767, anno dell'espulsione della Compagnia dalla Sicilia.

Parte integrante del percorso espositivo della Sala degli Argenti è oggi anche un delicato *Ostensorio con Sant'Ignazio*, in argento sbalzato e cesellato, che reca il marchio della bottega trapanese dei Lotta³⁵ ed è data alla prima metà del secolo XVIII.

L'ostensorio, della tipologia "solare", presenta una



base circolare decorata con motivi fitomorfi in cui si inseriscono i busti di quattro Santi Gesuiti, tra cui San Francesco Saverio e San Francesco di Sales. Il fusto è articolato in una serie di collarini; sul nodo istoriato si notano i simboli dei quattro Evangelisti: il leone di Marco, il toro di Luca, l'uomo alato di Matteo e l'aquila di Giovanni.

Sul nodo si colloca la piccola statua in argento dorato di Sant'Ignazio, realizzata con accurato miniaturismo, mentre sorregge con una mano il vessillo con il monogramma *IHS* e nell'altra mano tiene il Libro aperto. Sul *verso* sono stati incisi i punzoni con il marchio di Trapani, le lettere APC (alludenti probabilmente ad Alessandro Porrata Console, attivo a Trapani nel 1725-'26) e LOTTA, indice della produzione della celebre bottega di argentieri.

La teca eucaristica è circondata da una fascia a girali fitomorfi, animata da cherubini reggenti i simboli della Passione di Cristo (martello, tenaglie, flagelli, il Velo della Veronica, il guanto).

Il manufatto è stato per tradizione sempre indicato come proveniente dalla Cattedrale, ma non è ipotesi peregrina pensare ad una proprietà dei Gesuiti, confluita poi da secoli, per alterne vicende, nel patrimonio diocesano, forse anche come un modo per custodire una preziosa memoria.

L'impronta della Compagnia a Mazara è forte: i Padri Gesuiti si preoccupano di edificare anche la *Casa Santa*, destinata agli Esercizi Spirituali: completata nel 1760, grazie alla donazione di benefattori ecclesiastici, diviene subito centro di devozione e teatro del celebre miracolo della Madonna del Paradiso³⁶.

La storia dei Gesuiti di Sicilia ha ancora molto da esplorare, in particolare nella città di Mazara, attraverso fonti letterarie, monumentali e storico-artistiche di grande valore.

Testimonianze, monumenti, documenti, ci narrano di una straordinaria vitalità della Compagnia, che costruisce edifici in tutta la Sicilia, fonda Università, sposta in avanti le frontiere del sapere, forma missionari di zelo irriducibile e di fede incrollabile, capaci di andare nei luoghi più remoti e creare ponti e contatti con le civiltà più lontane.

NOTE

¹ F. Rodriguez, *Catalogo de' Religiosi della Compagnia di Giesu, che furono tormentati, e fatti morire nel Giappone per la fede di Christo l'anno 1632 e 1633, cavato dalle lettere annue, che sono arrivate quest'anno 1635 in Lisbona con la nave capitana dell'India Orientale*, Roma 1636, pp. 9-10.

² P. G.M. Dionigi Bronzino, *Vita del Padre Giovanni Matteo Adami martire mazarese*, ms. dato in Mazara 1656, già in priv. coll., oggi in Archivio Storico Diocesano di Mazara del Vallo. Cfr. F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, p. 26.

³ Per un excursus bio-bibliografico ed agiografico su Matteo Adami cfr. anche: P. d'Alegambe, *Mortes illustres et gesta eorum S.I. qui in odium fidei ... necati aerumnisque confecti sunt*, Romae 1657, pp. 31-33; P. D. Bartoli, *Historia della Compagnia di Giesu*, Romae 1659, libri IV, p. 194, e V, p. 414-415; M. Tanner, *Societatis Jesu usque ad sanguinis et vitae profusionem militans in Asia*, Pragae 1675, pp. 346-349; 362-367; E. Aguilera, *Provinciae Siculae Societatis Iesu ortus et res gestae ab anno 1612 ad annum 1672*, II, Panormi 1740, 284-285; 412; E. De Guilhermy, *Menologe de la Compagnie de Jesus*, vol. II, Paris 1894, p. 411; A. Rizzo Marino, *Giovanni Matteo Adami*, in *Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Mazara*, 1981, pp. 90-93; J. Dominguez - C. O'Neill, *Diccionario Histórico de la Compañia de Jesús*, Roma-Madrid 2001, vol. I, p. 15; A. Lo Nardo, *Missionari siciliani nella storia della Compagnia di Gesù*, Palermo 2006, pp. 57-58; F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, *passim*; G. Isgrò, *Giovanni Matteo Adami, Societatis Jesu*, in *Ho Theologos XXXIV* (1/2016), pp. 83-125.

⁴ F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, pp. 37-38.

⁵ Per un'ampia panoramica sull'arte della Compagnia: *Ignazio e l'arte dei Gesuiti*, a cura di G. Sale, Milano 2003 (con ampia bibliografia); S. Benedetti, *Arte dei Gesuiti*, in *Iconografia e arte cristiana*, a cura di R. Cassanelli-E. Guerriero, Cinisello Balsamo 2004, pp. 699-701; da ultimo, l'ottima sintesi di G. Scuderi, *Gli insediamenti Gesuitici in Sicilia*, testo elaborato per la lezione del 03/06/2017 presso la Facoltà Teologica di Sicilia (c.s.).

⁶ J. Vallery-Radot, *Le recueil de plans d'édifices de la Compagnie de Jésus conservé a la Bibliothèque nationale de Paris*, Institutum Historicum Societatis Iesu, Rome 1960, p. 49, nn. 172-175; P. G. Patti S.I. *Segni nel tempo. Archivio Storico Fotografico della Compagnia di Gesù in Sicilia*, Messina 1992, pp. 108-109; A.I. Lima, *Architettura ed urbanistica della Compagnia di Gesù in Sicilia*, Palermo 2001, pp. 286-292; P. Safina, *La Mazara Sacra*, Palermo 1900, pp. 43-44; F. Napoli, *Storia della Città di Mazara*, Mazara 1932, pp. 157-159.

⁷ Il primo Collegio della zona viene istituito a Trapani nel 1565, seguono quelli di Marsala (1595) e Salemi (1628). Cf. P. Pisciotta, *La Chiesa di Mazara nei novecento anni della sua storia*, Mazara 1995, pp. 66-67; A. Buscaino, *I Gesuiti di Trapani*, Trapani 2006, pp. 8-9; 23-25; F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, pp. 74-76.

⁸ P. Pisciotta, *Croce e campanile. Mazarien Ecclesia*, Mazara del Vallo 2008, pp. 107-108 (con bibliografia antecedente).

⁹ F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, pp. 76-77.



- ¹⁰ P. Safina, *La Mazara Sacra*, Palermo 1900, pp. 18-19; P. Pisciotta, *Croce e campanile. Mazarien Ecclesia*, Mazara del Vallo 2008, pp. 120-122 (con bibliografia antecedente).
- ¹¹ F. Napoli, *Storia della Città di Mazara*, Mazara 1932 (rist. an. 1974), pp. 157-158; *Scritti inediti di Filippo Napoli*, a cura di G. Di Stefano, Mazara del Vallo 1978, pp. 122-123.
- ¹² P. Safina, *La Mazara Sacra*, Palermo 1900, pp. 10; 19; 97; P. Pisciotta, *Croce e campanile. Mazarien ecclesia*, Mazara del Vallo 2008, pp. 129-132.
- ¹³ S. Manzo, *Il palazzo del Collegio di Mazara del Vallo*, in *Annali del Liceo Gian Giacomo Adria*, a cura di G. Di Stefano, Trapani 1984, pp. 49-60; A.I. Lima, *Architettura ed urbanistica della Compagnia di Gesù in Sicilia*, Palermo 2001, pp. 286-292 (con rassegna bibliografica antecedente).
- ¹⁴ E. Corrao, *Gagliardi Rosario*, in *Dizionario degli Artisti siciliani. Architettura*, a cura di L. Sarullo, Palermo 1993, pp. 191-193.
- ¹⁵ *I Gesuiti e l'architettura. La produzione in Italia dal XVI al XVIII secolo*, a cura di I. Balestreri, Milano 1997, *passim*; G. Sale S.I., *Pauperismo architettonico e architettura gesuita*, in *Ignazio e l'arte dei Gesuiti*, a cura di G. Sale, Milano 2003, pp. 33-46; G. Scuderi, *Dalla Domus Studiorum alla Biblioteca centrale della Regione Siciliana. Il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, Palermo 2012, pp. 42-43.
- ¹⁶ S. Manzo, *Il palazzo del Collegio di Mazara del Vallo*, in *Annali del Liceo Gian Giacomo Adria*, a cura di G. Di Stefano, Trapani 1984, p. 58.
- ¹⁷ M.C. Ruggeri Tricoli, *Italia Angelo*, in *Dizionario degli Artisti siciliani. Architettura*, a cura di L. Sarullo, Palermo 1993, pp. 229-231.
- ¹⁸ V. Scuderi, *Barocco siciliano inedito: le chiese di Sant'Ignazio e Santa Veneranda a Mazara*, in *Trapani. Rassegna della provincia*, n. 11, 1957, pp. 1-8; S. Manzo, *Il palazzo del Collegio di Mazara del Vallo*, in *Annali del Liceo Gian Giacomo Adria*, a cura di G. Di Stefano, Trapani 1984, p. 58.
- ¹⁹ P. Safina, *La Mazara Sacra*, Palermo 1900, pp. 43-44; F. Napoli, *Guida storico-artistica di Mazara*, Agrigento 1928, pp. 78-79; F. Napoli, *Storia della Città di Mazara*, Mazara 1932, p. 157-159; V. Scuderi, *Barocco siciliano inedito: le chiese di Sant'Ignazio e Santa Veneranda a Mazara*, in *Trapani. Rassegna della provincia*, n. 11, 1957, pp. 1-8; S. Manzo, *Il palazzo del Collegio di Mazara del Vallo*, in *Annali del Liceo Gian Giacomo Adria*, a cura di G. Di Stefano, Trapani 1984, pp. 49-60; V. Scuderi, *Architetture ed architetti barocchi del trapanese*, Marsala 1994, pp. 27-29; *Nove secoli di Fede Arte Storia. Diocesi di Mazara del Vallo 1093-1993*, a cura di N. Corleo-A. Giardina, Mazara del Vallo 1994, p. 48; A.I. Lima, *Architettura ed urbanistica della Compagnia di Gesù in Sicilia*, Palermo 2001, pp. 286-292; S. Troisi, *Dall'eredità arabo-normanna a Consagra. La vicenda storico-artistica*, in *Mazara '800-'900. Ragionamenti intorno all'identità di una città*, Palermo 2004, pp. 150-151.
- ²⁰ F. Pipitone, *Marabitti Ignazio*, in *Dizionario degli Artisti siciliani. Scultura*, a cura di L. Sarullo, Palermo 1993, pp. 205-208.
- ²¹ F. Napoli, *Storia della Città di Mazara*, Mazara 1932, p. 158.
- ²² A.I. Lima, *Architettura ed urbanistica della Compagnia di Gesù in Sicilia*, Palermo 2001, p. 288.
- ²³ M. Guttilla, *La Bruna Domenico*, in *Dizionario degli Artisti siciliani. Pittura*, a cura di L. Sarullo, Palermo 1993, pp. 271-273; G. Bongiovanni, *La Bruna Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63, Roma 2004.
- ²⁴ F. Napoli, *Storia della Città di Mazara*, Mazara 1932, p. 158.
- ²⁵ P. Safina, *La Mazara Sacra*, Palermo 1900, p. 44; cfr. foto in F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, p. 87.
- ²⁶ A. Rizzo Marino, *Il beato Giovanni Matteo Adami*, in *Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Mazara del Vallo*, 1981, pp. 90-91; F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, p. 78.
- ²⁷ P. Safina, *La Mazara Sacra*, Palermo 1900, p. 44; 72-73; 78-79; F. Napoli 1932, *Storia della città di Mazara*, Mazara 1932, pp. 158-159; F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario- martire (Mazara 17 maggio 1576-Nagasaki 22 ottobre 1633)*, Mazara del Vallo 2014, pp. 77-78.
- ²⁸ F.P. Massara, *Il Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, Mazara del Vallo 2009, pp. 13-14.
- ²⁹ V. Scuderi, *Pittori trapanesi del Settecento: Giuseppe Felice, Giuseppe La Francesca e Domenico La Bruna*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo 1985, p. 570, fig. 13; M. Guttilla, *La Bruna Domenico*, in *Dizionario degli Artisti siciliani. Pittura*, a cura di L. Sarullo, Palermo 1993, pp. 271-273; G. Bongiovanni, *La Bruna Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63, Roma 2004.
- ³⁰ Vale la pena di segnalare che uguale tematica iconografica l'artista affronta a Monreale, nella cui locale chiesa dei Gesuiti dipinge la *Gloria di Sant'Ignazio* circa nello stesso periodo (1737).
- ³¹ D. Malignaggi, *Ignazio Marabitti*, in *Storia dell'Arte*, n. 17, 1973, pp. 9-61; D. Malignaggi, *La scultura della seconda metà del Seicento e del Settecento*, in *Storia della Sicilia*, X, Napoli 1979, pp. 101-103; F. Pipitone, *Marabitti Ignazio*, in *Dizionario degli Artisti siciliani. Scultura*, a cura di L. Sarullo, Palermo 1993, pp. 205-208; P. Russo, *Marabitti Francesco Ignazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 69, Roma 2007.
- ³² Tra i maggiori lavori di soggetto ignaziano, l'altare di Sant'Ignazio a Siracusa, nella Chiesa dei Padri Gesuiti (1746-1754 ca.) e l'altorilievo con *Sant'Ignazio con le quattro parti del mondo*, nella Chiesa dei Gesuiti di Catania (1749-'51).
- ³³ F.P. Massara, *Il Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, Mazara del Vallo 2009, pp. 8-10.
- ³⁴ La statua misura: h m 2,00; base m 0,33 x 0,66. La testa è stata riasssemblata; il pollice e l'indice della mano sinistra sono mancanti; alcune parti del lembo della veste presentano segni di spaccatura, una grossa sbrecciatura è presente sul fianco destro.
- ³⁵ P. Allegra, *Ostensorio con Sant'Ignazio*, scheda in *Il tesoro dei vescovi*, a cura di M.C. Di Natale, Marsala 1993, p. 111.
- ³⁶ P. Safina, *La Mazara Sacra*, Palermo 1900, pp. 106-107.



Indice

Prefazione	pag.	7
I “ritratti di Prospero Intorcetta S.j.		
Palermo	”	10
Piazza Armerina	”	12
Caltanissetta	”	14
Prolusioni		
Mons. Michele Pennisi Arcivescovo Diocesi di Monreale	”	19
Mons. Rosario Gisana Vescovo Diocesi di Piazza Armerina	”	21
Antonino Laspina Socio Ispiratore	”	25
Paolo Centonze Socio Fondatore	”	31
Antonino Lo Nardo Socio Sostenitore	”	34
Vanessa Victoria Giunta Socio sostenitore	”	35
Memorandum:		
Un lungo viaggio si percorre passo dopo passo	”	39
Introduzione		
Per una biografia scientifica di Prospero Intorcetta P. Carmelo Capizzi S.J.	”	77
Mapa storica di Platia (Piazza)	”	95
I Convegni		
23 marzo 2016: Piazza Armerina, Museo Diocesano		
Un gesuita siciliano nella Cina del XVII secolo: Prospero Intorcetta, missionario e letterato	”	99
Sen. Francesco Giacobbe	”	100
Indirizzo di saluto p. Francesco Beneduce S.J.	”	101
Enza Cilia Platamone	”	103
Atti del convegno		
<i>Francesco Vergara Caffarelli</i> Prospero Intorcetta: un siciliano del XVII secolo (la cultura dell’Isola nel ‘600)	”	105
<i>P. Francesco Tata S.J.</i> La formazione dei giovani gesuiti nel Noviziato cinese: Il Maestro dei Novizi Prospero Intorcetta	”	108
<i>Giuseppe Barone</i> Costruire ponti. I gesuiti siciliani e il dialogo interculturale tra Oriente e Occidente nel XVII secolo	”	111
<i>Angelo Granata</i> I Lumi e il Dragone. Il settecento e la “scoperta” della Cina	”	115
<i>Stefano Benedetti</i> Confucio latino dai manoscritti alla stampa: appunti sulle carte autografe intorcettiane	”	125



<i>Antonino Lo Nardo</i> Le "litteræ indipetæ" di Prospero Intorcetta nell'Archivio della Compagnia di Gesù (ARSI) di Roma	pag. 141
<i>Nicoletta Basilotta</i> I libri e le biblioteche gesuitiche in Cina nel secolo XVII. Dalla conoscenza all'evangelizzazione	" 153
<i>Giuseppe Scuderi</i> Gli insediamenti gesuitici in Sicilia	" 161
<i>Salvatore Lo Re</i> La "Piazza" di Intorcetta: i Gesuiti, la memoria di Intorcetta a Piazza	" 169
<i>Francesco Piro</i> Che cos'è precisamente un "culto civile"? Un confronto tra le strategie accomodazionistiche di Intorcetta e Leibniz	" 175
<i>Isabella Doniselli Eramo</i> Giuseppe Castiglione S.J. (1688-1766), artista milanese alla corte dei Qing: il dialogo in punta di pennello	" 185
<i>Francesco Failla</i> P. Nicolò Longobardo (1565-1655)	" 188
<i>Francesca Paola Massara</i> Dall'Inclita Civitas all'Oriente: P. Matteo Adami S.J. e la Compagnia di Gesù a Mazara del Vallo	" 193
<i>Gaetano Masuzzo</i> Origini del toponimo <i>Platia</i> e la Città nel 500 e '600	" 201
<i>Sergio Severino</i> Conclusione del moderatore	" 203
24-25 maggio 2016: Catania, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali	
Convegno Internazionale di Studi Italia-Cina	" 205
Progetto: Due Secoli di Relazioni Virtuose (1816-2016)	" 207
Francesco D'Arelli: Alcune parole da Montreal	" 209
Atti del convegno	
<i>Rev. Gianni Criveller:</i> La Cina, la Santa Sede, l'imperialismo e i vescovi delle Missioni estere di Milano. Il primo tentativo di relazioni diplomatiche tra Vaticano e Cina (1885-1886)	" 211
<i>Lifang Dong</i> Cina-Italia (2000 – 2016): i recenti sviluppi dell'interscambio culturale ed economico	" 215
<i>Giorgio Casacchia</i> Presentazione della Mappa Storica della Presenza degli italiani a Shanghai dal 1608 al 1949	" 220
Mappa degli Italiani a Shanghai	" 238
18 luglio 2016: Piazza Armerina, Biblioteca Comunale (ex Collegio Gesuita)	" 243
Conferenza	
<i>Noël Golvers</i> Il ruolo dei periodici "procuratores missionum" nella comunicazione tra Cina ed Europa: il caso di Prospero Intorcetta (1670-1672)	" 245



23 marzo 2017 - Piazza Armerina, ex Convento Sant'Anna		
Un pomeriggio per raccontare di: Prospero Intorcetta S.J. e...dintorni	pag.	259
Atti del convegno:		
<i>Gaetano Zito</i>		
Prospero Intorcetta e la politica missionaria dei Gesuiti	"	261
<i>Marco Incalcaterra</i>		
Piazza nel '600	"	269
<i>Brunella Censore</i>		
Il complesso gesuitico di Piazza Armerina	"	274
Momenti d'arte		
Introduzione V.V. Giunta	"	280
Mostra Angelo Salemi	"	281
Bottega Museo Didattico Collezioni Vincenzo Forgia	"	282
Esecuzione musicale Orchestra ECO	"	284
29 settembre 2017: Piazza Armerina, Agriturismo Torre di Renda	"	285
Conferenza		
<i>Thierry Meynard S.J.</i>	"	286
Può un vegetariano essere un buon cattolico?		
Riflessioni sul <i>Quaeritur an jeiunantes in Sinis</i> , Canton, 1668 di Prospero Intorcetta		
Le cerimonie		
23 marzo 2016 - Piazza Armerina		
Cerimonia di Commemorazione - Un piazzese in Cina tra Fede, Cultura e Tradizioni - Ricordare per non dimenticare	"	292
Hangzhou 3 novembre 2016		
Cerimonia di Commemorazione Un piazzese in Cina tra Fede, Cultura e Tradizioni. Ricordare per non dimenticare	"	302
Cimitero di Hangzhou descrizione storica Prof. Giorgio Casacchia	"	327
Piazza Armerina 29 Dicembre 2016		
Evento conclusivo per una valutazione delle commemorazioni in onore del nostro concittadino Prospero Intorcetta svoltasi nel 2016 - Piazza Armerina	"	344
23 marzo 2017: Piazza Armerina		
Primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta	"	353
28-29-30 Settembre 2017:		
Accoglienza e scambio culturale con gli amici cinesi dell'International Institute of Chinese Studies Beijing Foreign Studies University in visita nella terra natia di Intorcetta	"	357
Cronologia compendiosa della vita di Prospero Intorcetta S.J.	"	371



Prospero Intorcetta

Citazione di Charles Le Gobien in *Historie de l'édit de l'Emperener de la Chine, en faveur de la Religion Chrestienne*, Paris M.DC, XCVIII, pp. 51-52

" 375

Breve profilo dei partecipanti agli eventi

" 376

Il racconto di un viaggio

Trascrizione del documentario delle cerimonie della posa dei busti

23 marzo 2016 - Piazza Armerina

3 novembre 2016 - Hangzhou

" 385

Hanno parlato di Prospero Intorcetta S.J
e della Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

" 395

Ringraziamenti

" 425

